

Claudio Lolli

Cantautore solitario e malinconico, Claudio Lolli (1950, Bologna) mette splendidamente in musica, in una manciata di ottimi dischi negli anni '70, le disillusioni (e la rabbia) di tutta una generazione. Serio, di carattere schivo e molto apprezzato da pubblico e critica colti e militanti, si afferma come cantore del pessimismo e della disperazione esistenziale. Le canzoni dei suoi primi lavori godono di un'impalcatura sonora semplicissima (spesso solo chitarra e voce), impreziosite da testi che denotano una notevole cultura letteraria e una continua tensione verso l'esplorazione del privato inteso come politico.

Incide numerose canzoni di tagliente accusa politico-sociale (*Autobiografia industriale*, *Morire di leva*) e sincere invettive contro la società borghese (*Borghesia*), ma la fortuna artistica si esaurisce con gli anni '70.

Dedicatosi all'insegnamento di italiano e latino nei licei, ricompare sul mercato discografico nel 1992 con un album in parte antologico, cui fanno seguito, nel 1997, un nuovo album e un tour teatrale.

Alcuni album rappresentativi: *Aspettando Godot* (1972), *Canzoni di rabbia* (1975), *Ho visto anche degli zingari felici* (1976), *Disoccupate le strade dai sogni* (1977).

Recentemente ha pubblicato: *Intermittenza del cuore* (1997).